



[Il mossiere sotto accusa, le critiche dei capitani](#)

Bircolotti si autoassolve **«Non chiedo scusa a nessuno** **Contrade ferme, non è colpa mia»**

Valdesi a pagina 5

Il mossiere non chiede scusa a nessuno **«Ho guidato la macchina che mi hanno dato»**

Bircolotti si difende: «Da un video della partenza preso da dietro si vede che avrebbero avuto tutto il tempo per partire. Chi sale sul verrocchio è sempre un parafulmine ma sarebbe bello che ognuno si prendesse le proprie responsabilità»

TORNASSE INDIETRO

«Accetterei di nuovo, non ho nulla da recriminare. I capitani hanno detto sì all'unanimità»

di **Laura Valdesi**
SIENA

Ondata di polemiche sulla mossa del Palio vinto dal Drago. Bocciato seccamente l'operato di Renato Bircolotti per quell'abbassamento che avrebbe dovuto per tanti annullare. «In un Palio che ha avuto veramente dell'incredibile, surreale, dove dal primo momento che è partito tutto si sono create situazioni che, forse, in altre Carriere si erano verificate ma questa volta tutte insieme, sarebbe bello che ognuno prendesse le proprie responsabilità. So bene che chi sale sul verrocchio - dice Bircolotti - è da sempre parafulmine della manifestazione. Il mossiere sa e riconosce le proprie responsabilità, ripeto. Ma chi abbassa il canape è stato l'ultimo anello di una catena che probabilmente è partita male dove le scelte, che sono quelle dei cavalli, dei fantini e forse delle strategie, non hanno portato al risultato che ciascuno voleva. Ciò ha probabilmente inasprito gli animi e i toni allo scopo di puntare il dito solo ed esclusivamente sul mossiere, ossia il sottoscritto, nella partenza. Se tutto avesse funzionato con la tranquillità delle prove non ci sarebbero stati problemi. Ma entrando nel vi-

vo del Palio tutto cambia. Quindi ha preso una piega completamente differente. Riconosco i miei difetti ma sarebbe bello che anche gli altri ammettessero i propri. Prima ci si confessa con noi stessi».

Perché Bircolotti non ha annullato la mossa?

«A posteriori siamo tutti bravi. In quel momento mi sono passate nella testa altre partenze: quando sono vicini in quel modo spesso prendono il tempo di mossa e vanno via. O non guardavano la rincorsa oppure non sono stati svelti. Mi hanno inviato un video amatoriale che mostra la partenza da dietro, a metà fra Casato e mossa, dove si vede che erano al canapo quasi dritti. Da questo filmato si vede che comunque avevano la possibilità di partire. E' una mossa non bellissima ma è una mossa da Palio. Avevano tutto il tempo per andare via».

Non è piaciuto che i fantini l'abbiano chiamata per nome.

«Quello sta un po' a loro. Io cerco di trattenermi. Se comunque si guarda la forma ci sarebbero state troppe cose questa volta da rivedere».

Dispiaciuto per questa ondata di polemiche?

«Certo, se ci sono vuol dire che non è scorso come avrei voluto. Quando tutto funziona bene non c'è mai da dire niente, quando va male scatta lo scaricabarile».

Critiche esagerate?

«Penso di sì. Dopo due anni di pandemia, oltre a tutto quello che è venuto fuori, anche le criti-

che sono mutate. Amplificate».

Vorrebbe restare per il circuito dell'addestramento?

«Vedremo quello che sarà, se ci saranno variazioni, cambiamenti. Non mi scuso con nessuno perché ritengo che anche altri dovrebbero farlo su questioni diverse. Ben venga la critica costruttiva, a fin di bene, senza ragionarne a distanza e per telefono. Quando si dialoga ci si guarda negli occhi».

Ha ricevuto telefonate da Siena?

«Nessuna».

Tornasse indietro accetterebbe di salire sul verrocchio?

«Sono stato onorato di farlo, ringrazio il sindaco e lo staff dell'Ufficio palio per la collaborazione e l'opportunità, giunta con l'unanimità da parte dei capitani. Certo che accetterei, non ho niente da recriminare. Ho lavorato con quello che mi è stato consegnato al momento della Tratta fino al giorno del Palio. Ho guidato la macchina che mi hanno consegnato, non sapevo come funzionasse una volta messa in strada».

Il momento del silenzio in Piazza quando arriva la busta?

«Bello. Posso dire solo grazie per le sensazioni che ho avuto la possibilità di provare».